

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1880

Di ciò sono tanto persuaso che m'era venuto perfino il pensiero di rivolgere la mia interrogazione anche al signor ministro delle finanze, perchè il fatto è assai più grave di quel che possa sembrare al primo momento. Si tratta, o signori, di perdere un prodotto che, per una zona della Lombardia, rappresenta forse l'intero e certamente il maggior prodotto del suolo; e non so persuadermi come fra un male certo ed uno incertissimo, il Governo non voglia dare provvedimenti opportuni, ed attenersi invece alla interpretazione della legge la più ristretta.

Io ho creduto, del resto, nel muovere questa interrogazione al ministro del commercio, di fare il mio dovere. Spero che il ministro di agricoltura e commercio non sarà sordo a questa richiesta. In caso diverso, resti a chi tocca tutta la responsabilità. (*Bene!*) Motivi analoghi a quelli dell'onorevole Corbetta spinsero me a fare una domanda di interrogazione. Essa più direttamente riguarda, anziché la provincia di Como e la introduzione della foglia di gelso dalla Svizzera, la provincia del Friuli e la introduzione di foglia da provincie, e da terre che si chiamano ancora Friuli.

La mia interrogazione è diretta a chiedere al ministro di agricoltura e commercio il permesso che attraverso un confine politico segnato in parte da un rivo o torrente che i diplomatici si ostinano a chiamar fiume, in parte dai fossi della campagna, in parte dai solchi di uno stesso campo, od in parte da una linea ipotetica che dal punto *A* conduce al punto *B*, attraverso un confine politico che offre la fenomale particolarità che una casa sia posta nel territorio del regno, mentre invece le stalle e parte del cortile sono soggette all'alta giurisdizione dell'impero austro-ungarico, la mia interrogazione era diretta a chiedere che ci fosse permesso di importare della foglia di gelso da località che costituivano l'antica patria del Friuli, benchè politicamente ora formino parte dell'impero austro-ungarico.

Dal momento che a noi la foglia fa difetto; dal momento che i prezzi sono esorbitanti per quella poca quantità di foglia che c'è rimasta; dal momento che la Camera di commercio, legittima rappresentante degli interessi della provincia, avvertì che già vanno gettandosi per mancanza di nutrimento, le partite che erano prossime al raccolto e si perde questo raccolto proprio nel momento in cui si era vicini a coglierne il frutto, noi domandiamo che il ministro osi (anche se una legge nei riguardi della *doriphora* gli opponesse degli ostacoli), osi, dico, come hanno osato altri ministri nel 1878, di accordare quella concessione, sia pur temporanea, sia pur circondata dalle debite cautele.

Un confine, quale ho dianzi descritto, un confine fatto in modo che parte d'un campo è nel territorio del regno, e parte è nel territorio austro-ungarico, non è certamente un confine che opponga una barriera insormontabile all'invasione della *phylloxera*, seppur *phylloxera* o *doriphora* ci fosse nella provincia illirica.

Imperocchè la provincia illirica è immune non solamente da malattie, ma persino da sospetti di malattie. La provincia dell'Iliria, e specialmente i distretti di Cormons, Gorizia, Monfalcone, Gradisca e Cervignano, questi distretti che sono un'appendice della pianura friulana, sono alla loro volta, da una parte circondati dagli eterni ghiacciai delle Alpi; più giù dalla squallida nudità del Carso, più giù dal mare che li dividono dal restante terreno coltivato e coltivabile della monarchia austro-ungarica. Sicchè anche le condizioni particolari di quelle località così affini, così male divise, hanno spinto i coltivatori della provincia di Udine a domandare di poter attingere quella foglia che là è abbondante, e di cui qui si difetta. Urgente adunque è il bisogno che il ministro si determini ad accordare quella concessione.

Ripeto che qualunque siano le informazioni del ministro, è positivo che nella provincia mia (e non posso metterlo in dubbio quando il presidente della Camera di commercio con ripetuti telegrammi fino ad oggi me ne accerta), è positivo che alcune partite sono state gettate quattro giorni prima di poter coglierne il frutto. È positivo ancora che foglia di gelso non ce n'è che in piccolissima quantità ed i possidenti che l'hanno, nel timore che non basti per il proprio bisogno, rifuggono dal venderla e cederla altrui; e se qualcheduno c'è che a ciò acconsenta, esige prezzi così esorbitanti che è meglio rinunciare al raccolto, anzichè passare sotto le forche caudine di codesti speculatori. Ad ogni modo anche quella poca foglia che in qualche parte esiste, sarebbe insufficiente ai bisogni.

Ora io scongiuro l'onorevole ministro di agricoltura che è per istituto suo il naturale tutore degli interessi agricoli e della ricchezza nazionale, di voler prendere un provvedimento e di prenderlo subito. Adotti pure tutte quelle cautele che gli sembreranno più opportune, ma vi provveda, e provveda subito. Il provvedimento oggi può essere in parte utile, perchè il danno in parte è già consumato; domani sarebbe affatto superfluo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io risponderò agli onorevoli interroganti che se vi è tirannia, non è nel ministro che interpreti in un modo la